

CAMMINARE INSIEME



La nostra Chiesa fatta bella



CAMMINARE INSIEME Mensile della Comunità

PARROCCHIA SAN LEONARDO MURIALDO

Via Murialdo, 9 - 20147 Milano

tel. 02 - 48302861 - 02 - 410938 - fax 02 - 4151014

e-mail: parmurmi@tin.it - www.murialdomilano.it

Redazione: Direttore Responsabile: don Guglielmo Cestonaro

Gianni Ragazzi - Concetta Ruta

Correzione bozze: Antonella Lupica - **illustrazioni:** Fulvia Briasco - **composizione e**

grafica: Concetta Ruta - **segreteria e spedizioni:** Anna Mainetti e Giusy Tedeschi

fotografia: Franz Mastretta

rilegatura: Lina Redondi, Gianna Redondi, Rina Maschio, Salvatrice Agostara, Silvano

Boccoli, Elena Fratus, Carla Morini, Marisa Anelli, Tina Laganà, Remo Chiavon

Foto Copertina: Concetta Ruta

IV di copertina: *Giovani in Terra Santa e in Guinea Bissau*

Orario Sante Messe

Feriali: ore 08,30 e 18,00

*Il mercoledì alle ore 18,00 viene celebrata una Santa
Messa nella Cappella S. Gianna B. M.*

Sabato e prefestivi: ore 18,00

Domenica e festivi: ore 08,00; 10,00; 11,15 e 18,00

ore 19,00 nella Cappella Santa

Gianna Beretta Molla in Via Gonin 62.

Adorazione Eucaristica

mercoledì dalle ore 15,30 alle 19,30 - giovedì dalle ore 11,30 alle 12,30

Confessioni

giorni feriali: ore 8,30 - 9,00 - 17,30 - 18,00

sabato e prefestivi: ore 17,00

domenica e festivi: ore 7,45 - 9,30 - 11,00 - 17,30

Per poter celebrare meglio l'Eucaristia, è bene confessarsi

al di fuori dell'orario della S. Messa.

Ufficio Parrocchiale:

da lunedì a venerdì: ore 9,00 - 12,00 e 15,30 - 18,00

Centro di Ascolto

lunedì e mercoledì dalle ore 10,00 alle 12,00

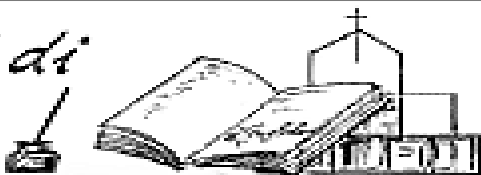
Patronato A.C.A.I.

per pratiche pensionistiche e civili

martedì e giovedì dalle ore 15,00 alle ore 18,00

pro - manuscriptu

... confessioni di
un prete



LA CASA PIÙ BELLA

di don Guglielmo Cestonaro - gcestonaro@murialdo.org

“...Complimenti, complimenti”. “Qualcosa di veramente commovente!”. “Quando sono entrata in chiesa, domenica, il cuore mi palpitava forte!”. “Mi sento più felice!”. “Non so se piangere o sorridere!”. “Sono commossa!”. “Quelle braccia aperte del Risorto, una cosa che mi coinvolge ad amare!”. “Grazie, grazie, Signore!”. “Belle e luminose le porte dei confessionali e le finestre ... segno di grazia e di risurrezione...!”. “Si è avverata la grazia di questa bellezza d’arte spirituale e sacra nella casa del Signore”.

Sono solo alcune voci ascoltate... potremmo continuare a lungo a benedire e lodare per quanto di bello è stato realizzato.

Noi poveri mortali, abbiamo bisogno anche di questo luogo, di questa chiesa che raccoglie le pagine più intense del libro scritto nella storia del tuo piccolo popolo del Lorenteggio, o Signore.

Entrando in questo luogo, ora mag-

giormente, noi ci ricordiamo che tu abiti in mezzo a noi, che tu sei vicino a noi, che tu sei parte viva delle nostre storie con la grazia dei sacramenti, che tu sei sempre pronto a riabbracciarci, dopo che noi siamo stati figli prodighi in giro per il mondo, che tu godi a farti cibo e alimento della nostra vita, affinché possiamo diventare carità.



Per questo, Signore, noi amiamo questo luogo, per questo noi abbiamo tanta cura delle tue mura, per

questo gareggiamo nel portare qui
le nostre cose belle e preziose.
È per dirti, che nonostante le nostre

contraddizioni, ti mettiamo ancora
al primo posto e **quindi hai tutto il
diritto alla casa più bella**

È una delle tante lettere pervenute dai parrocchiani

È bella, indiscutibilmente bella, questa nostra chiesa; bella e sorprendente e, nella sua semplice accuratezza, entusiasma.

Sarà tutto quel bianco, quella luce che forse non aspettava che l'invito delle vetrate per irrompere e trasfigurare ogni cosa.

Saranno i percorsi cui invita il pavimento, che è elegante, lucidissimo e pure caldo, avvolgente. Sarà lo spazio, così rinnovato, che accompagna e conduce con delicatezza decisa proprio dentro l'abbraccio dell'abside - all'altare - a quell'immagine tratteggiata nell'oro che dice accoglienza, salvezza, e aiuta a gioire insieme.

Noi, affacciandoci a questa *casa comune* così amorevolmente rimessa in forma, siamo rimasti davvero stupiti e ammirati, e volevamo dire grazie.

Una comunità cristiana è certamente fatta dal Signore e dagli esseri umani che Egli vi convoca, la bellezza è solo una cornice che ne indica il senso; per questo ha la sua importanza, perché "il bello è lo splendore del vero".

Grazie, dunque, ai molti che hanno lavorato a questa realizzazione; grazie alla comunità religiosa che si è fatta carico di un progetto così bello, come una mamma e un papa che ristrutturano casa, con sacrificio, pensando a figli e nipoti; e grazie a tutti quelli che silenziosamente hanno donato qualcosa o rinunciato a qualcosa perché la Casa del Signore potesse risplendere per la gioia di tutti.

Carlo e Maria Brenna

***Diciamo grazie a quanti hanno dimostrato di
"amare la casa in cui dimora il nostro Signore".***

La vostra generosità ci dà fiducia a proseguire nei lavori.

Ad oggi sono state raccolte offerte per euro 68.044,50



Visita del Padre Generale e Inaugurazione della Chiesa

- Mercoledì 7 ottobre ore 18,00 - S. Messa concelebrata da tutti i confratelli con il Padre Generale
ore 18,30 - Adorazione Eucaristica per le vocazioni
ore 21,00 - Saluto del Padre Generale alle comunità d'ascolto e al nuovo diacono
- Giovedì 8 ottobre ore 16,30 - Incontro del Padre Generale con Mamme Apostoliche e Azione Cattolica
ore 18,30 - Incontro cresimandi e genitori
ore 21,00 - Saluto al Rinnovamento nello Spirito
- Venerdì 9 ottobre ore 21,00 - Incontro del Padre Generale con il Consiglio Pastorale parrocchiale e Affari Economici.

Sabato 10 ottobre mattinata per colloqui del Padre Generale con i laici



ore 15,30 - Incontro dei ministri straordinari della comunione con il Padre Generale

ore 17,00 - Presenza del card. Dionigi Tettamanzi - Inaugurazione della Chiesa. Invitati tutti, parrocchiani e parroci del decanato - benedizione della chiesa ristrutturata.

Invito rivolto pure ai sacerdoti che hanno svolto il ministero a Milano

ore 18,00 - Concelebrazione del Padre Generale e confratelli - segue agape fraterna con i laici.

- Domenica 11 ottobre ore 11,15 - Conferimento delle Cresime
ore 19,00 - S. Messa del P. Generale in Via Gonin
- Lunedì 12 ottobre ore 21,00 Incontro del Padre Generale con tutti gli operatori della catechesi, dei gruppi giovanili, scout, sport, doposcuola, gruppo missionario, giovani coppie, animatori del battesimo, ecc.



PAROLA DI VITA

LA MANO DEL SIGNORE ERA CON LORO (At. 11, 19-26)

di Gabriella Francescutti

*19*Intanto quelli che erano stati dispersi dopo la persecuzione scoppiata al tempo di Stefano, erano arrivati fin nella Fenicia, a Cipro e ad Antiòchia e non predicavano la parola a nessuno fuorché ai Giudei. *20*Ma alcuni fra loro, cittadini di Cipro e di Cirène, giunti ad Antiòchia, cominciarono a parlare anche ai Greci, predicando la buona novella del Signore Gesù. *21*E la mano del Signore era con loro e così un gran numero credette e si convertì al Signore. *22*La notizia giunse agli orecchi della Chiesa di Gerusalemme, la quale mandò Bàrnaba ad Antiòchia. *23*Quando questi giunse e vide la grazia del Signore, si rallegrò e, *24*da uomo virtuoso qual era e pieno di Spirito Santo e di fede, esortava tutti a perseverare con cuore risoluto nel Signore. E una folla considerevole fu condotta al Signore. *25*Bàrnaba poi partì alla volta di Tarso per cercare Saulo e trovatolo lo condusse ad Antiòchia. *26*Rimasero insieme un anno intero in quella comunità e istruirono molta gente; ad Antiòchia per la prima volta i discepoli furono chiamati Cristiani.

Nel suo intervento condusivo all'assemblea sinodale del dero, nel maggio scorso, il nostro Arcivescovo, il Cardinale Tettamanzi, nel commentare questo brano ha fatto un parallelo tra la Chiesa di Antiòchia e la Chiesa di Milano, sottolineando in particolare il ruolo dei presbiteri.

Antiòchia era la terza città dell'impero romano, luogo di traffici e commerci e crocevia tra Medioriente ed Europa e ha avuto un ruolo significativo nella Chiesa primitiva perché è stato il luogo in cui per la prima volta il Vangelo è stato annunciato ai pagani. La Chiesa di Milano analogamente ad Antiòchia è

una città importante proiettata verso l'Europa e il mondo con una sua personalità e vivacità culturale. La Chiesa di Antiochia, giovane, viva e missionaria, pur nella diversità del tempo storico trascorso, ben si presta ad essere un riferimento. Il brano degli Atti ci fornisce due importanti messaggi: il primo è che il Vangelo è per tutti, non solo per quelli che ci sono più vicini, siamo quindi chiamati ad una passione missionaria verso i "lontani", verso i migranti che sempre di più sono presenti nella nostra società. E' in questa ottica che l'Arcivescovo richiama i suoi presbiteri a leggere la trasformazione socio-culturale della nostra società nella prospettiva missionaria della pagina degli Atti. Il secondo messaggio riguarda il ruolo dei fedeli laici nella Chiesa: *"il mistero sacro è specifico e insostituibile nella Chiesa, ma il sacerdote non ha l'esclusiva dell'annuncio del Vangelo e neppure della conduzione di una comunità"*. La missione di Barnaba ad Antiochia, d'altra parte, può aiutare a capire cosa è tipico del presbitero: Barnaba osserva, vede l'azione di Dio e ne gioisce. Sicuramente anche nella giovane Chiesa

di Antiochia ci saranno stati problemi e difficoltà, ma Barnaba sa andare oltre il contingente e cogliere in quella realtà la presenza dell'azione dello Spirito. Questa sensibilità pastorale è intrinseca nello stesso ministero sacerdotale: *"per fare bene i preti occorre diventare santi e da preti ci si santifica facendo bene il prete"*. Barnaba non è cieco di fronte alle difficoltà, ma è un uomo pieno di Spirito Santo che non si preoccupa di giudicare, di correggere, di cambiare ma che sa aprire gli occhi e il cuore per cogliere in quella precisa realtà l'azione dello Spirito. Negli Atti, inoltre, Barnaba con Saulo è presentato come appartenente ad un gruppo di responsabili. Anche questo è un aspetto concreto delle Chiese odierne: in esse il Vescovo con tutto il suo presbiterio a farsi carico delle parrocchie e delle varie comunità, lo fa attraverso gli incarichi affidati ai sacerdoti e ai diaconi per un determinato campo di azione.

In questa prospettiva nessuno può sentirsi isolato ma appartenente ad una comunità che attraverso i propri ruoli di responsabilità cammina verso un obiettivo comune.

FARE MENO, MA MEGLIO E INSIEME

di Enzo Bianchi

8 settembre **natività di Maria Vergine**, è tradizione che il Cardinale dia inizio al nuovo anno pastorale, proclamando, durante il grande pontificale in Duomo *"l'inizio del cammino pastorale per il nuovo anno per la Chiesa di Milano"*.

È questo un appuntamento che non posso dimenticare per diverse ragioni, non ultima l'anniversario del mio matrimonio. Ho avuto una certa sorpresa nell'apprendere dalle riflessioni del **Card. Tettamanzi**, alcuni concetti che mi sono cari.

Il Cardinale dice che questo anno, dedicato dal Santo Padre al Sacerdozio, dovrebbe rappresentare un anno di sosta. *"Un anno sabbatico, esperienza che rigenera, per mettere a fuoco l'essenziale: fare meno, ma fare meglio, e fare insieme"*.

Anche nella nostra comunità noto un certo risveglio nelle attività parrocchiali, uno sviluppo in vari settori, nuove iniziative da aggiungersi alle parrocchie che sono già in cantiere. Si capisce benissimo come l'ansia pastorale dei nostri sacerdoti li porti a pensare e ad escogitare i modi ritenuti più consoni, più efficaci, per ampliare l'evangelizzazione della nostra popolazio-

ne: iniziative per i giovani, i ragazzi, la catechesi, la famiglia, la liturgia, corsi speciali, culturali, sport, ecc. Bene, tutto ciò è encomiabile, perché rappresenta la "stessa ansia di Cristo e della Chiesa" per raggiungere ogni settore della vita, in questa società di oggi, così complessa, frenetica, distratta.

Bella la lettera **"Pietre Vive"** del Cardinale per l'inizio dell'anno pastorale, ricalca gli stessi concetti sopra ricordati, ma con una ampiezza d'orizzonte maturata dal presule nel recente pellegrinaggio in Francia, sulle orme di grandi santi, come **S. Teresa di Lisieux, S. Bernadetta Soubirous e San Curato d'Ars**. Sono poche paginette, ma che contengono sapienti riflessioni e suggerimenti. Sono vere, luminose indicazioni di speranza che vale la pena che siano lette dai sacerdoti e da tutti coloro che in qualche modo si sentono impegnati "nel segno della comunione, collaborazione, corresponsabilità" della Chiesa. Se i molti cristiani, non solo di nome ma di fatto, fossero convinti, consapevoli della loro appartenenza al "Sacerdozio Battesimale" potrebbero dare alla Chiesa

non solo la loro testimonianza, ma anche la loro fattiva opera disinteressata, competente, in modo da alleviare "il peso" talora gravoso, di tante incombenze che attualmente viene sopportato dal "Sacerdozio Ministeriale".

L'Arcivescovo scrive: *"Se guardiamo alle nostre comunità cristiane le energie in termine di Sacerdoti e di laici disponibili all'annuncio del Vangelo, sembrano ampiamente ridimensionate, appaiono quasi insufficienti già solo a mantenere l'esistente".* C'è un invito a restringere il campo, dedicando più profondamente e con maggiore impegno e mezzi, a meno cose, pensate e attuate meglio, insieme e dando preferenza alle priorità? E

qui, che casca l'asino; come stabilire le priorità dell'azione pastorale? È chiaro che ogni Parrocchia ha dei compiti espressamente suoi, irrinunciabili, ma quante iniziative potrebbero essere demandate equamente alle diverse comunità esistenti nell'ambito della propria zona, del Decanato?

Gesù dice: *"Senza di me non potete far nulla",* la "salvezza" è Lui. Noi umili strumenti nelle mani di Dio. "È dunque nella constatazione della nostra impotenza, nell'umiltà e nel nascondimento che noi percorriamo le vie proprie del Vangelo".

Viviamo quindi questo nuovo tempo di grazia e di intensa spiritualità, verso la santità.

Una bella riflessione a MONTECASTELLO

Per grazia di Dio io sono qui insieme a voi fratelli, per me è un dono e una grazia.

Conoscere la verità: da dove vengo, chi sono, dove vado è bellissimo. Da quando ho iniziato il cammino con il nuovo e vecchio testamento. Imparare a conoscere la Sacra Scrittura, spiegata, pregata, mi fa sentire una nuova creatura. Grazie al Signore, creatore del cielo e della terra, che mi ha donato la fede.

Dio mi ha presa per mano e mi fa camminare nella sua volontà. Fare la volontà di Dio è la mia vita. Lui mi ama e a me basta.

Liliana Botez



OCCORRE SAPER ESSERE INFORMATI

di Gianni Ragazzi gianni.ragazzi@iol.it

*Per promuovere la diffusione della stampa cattolica, lo scorso sabato 26 settembre presso l'Arcivescovado, si è tenuto un incontro a livello diocesano per concertare i modi per rendere più efficace e incisiva l'azione degli operatori che, a vario titolo, si occupano di quella che, comunemente, è definita la **buona stampa**.*

Sempre attuale il tema dei mezzi di comunicazione: l'epoca in cui viviamo è caratterizzata dall'esclusività della loro influenza su informazione, cultura, costumi. Solo che diventano strumento micidiale, se utilizzati in modo distorto. In questo contesto s'impone l'esistenza di un'area culturale nella quale le comunità cattoliche possano agire, con la loro funzione educativa e di evangelizzazione. Allora è importante avere propri strumenti per comunicare, che possano essere veicolo non solo per far conoscere le nostre realtà, ma anche per trasmettere i valori cristiani, per fornire una corretta chiave di lettura e di decodifica dei messaggi, dai quali siamo inondati da ogni parte. Insomma, che possano essere contemporaneamente un corretto mezzo d'informazione e magari anche di evangelizzazione.

Ecco allora la necessità di agire affinché i mezzi a nostra disposizione, che non sono pochi, abbiano il giusto spazio e diffusione.

Prendiamo, ad esempio, la carta stampata. Abbiamo un giornale che bene regge il confronto con le altre testate nazionali, tra le quali occupa un assolutamente prestigioso decimo posto nella diffusione: è **il quotidiano Avvenire, "giornale quotidiano di ispirazione cattolica"**, come si definisce. Dalla sua lettura è rilevabile una completezza di notizie non comune, alla quale si affiancano articoli d'approfondimento e di analisi. L'impegno nel curare l'informazione dall'Italia e dal mondo non fa però perdere di vista le realtà locali, presenti con le notizie cittadine e di quartiere. Per quanto riguarda la nostra Diocesi, segnaliamo l'inserito domenicale "Milano Sette" con la cronaca an-

che spicciola della Chiesa milanese, e il venerdì quello del CSI con le attività delle società sportive amatoriali.



Per gli appassionati di Internet, è disponibile un sito web veramente interessante: **provate a cliccare su www.avvenire.it vi si aprirà uno strumento di ricerca assolutamente pregevole**, con possibilità di selezione, anche per tematiche, degli articoli pubblicati.

Il tutto con un linguaggio alla portata di ognuno, con un tipo d'informazione che trova raro riscontro negli altri quotidiani a diffusione nazionale o cittadina. Con

un'esposizione delle problematiche in linea con i nostri valori, che consente una chiave di lettura non fuorviante

Diciamo questo non per spirito di bandiera, ma per un'obiettiva valutazione dei fatti; stupisce che Avvenire non abbia un maggiore successo, quantomeno nel mondo cattolico. Cerchiamo allora di promuoverne la sua diffusione (**dovrebbe essere impegno morale per tutti gli operatori parrocchiali, la lettura abituale di Avvenire**).

A scopo promozionale, riproporremo anche per quest'anno un'iniziativa nel prossimo periodo d'Avvento, in aggiunta a quella già attivata in Quaresima lo scorso anno: compri la copia della prima domenica e le cinque domeniche successive avrai il giornale gratis. Paghi uno e prendi sei.

Che la potenza del *marketing* si aggiunga a quella della Provvidenza.

***Eucaristia: amore, umiliazione,
nascondimento, sacrificio.***

*Gesù ci ama e ci vuole vicini, istituisce
l'eucaristia per venire a noi
per unirsi **cuore a cuore** con noi.*

(Murialdo)



NASI IN SU E GUARDARE LE STELLE

di Edward Kanu

Pubblichiamo l'articolo che ci ha lasciato Edward, chierico giuseppino venuto da Viterbo, per aiutarci nelle numerose attività estive dell'oratorio.

La comunità lo ringrazia di vero cuore per la disponibilità e il servizio svolto con generosità per i nostri ragazzi. Ciao Edward e buon cammino!

Questo il tema dell'Oratorio Estivo 2009 della parrocchia di San Leonardo Murialdo a Milano e vorrei cominciare il mio contributo con una favola.



Due ragazzi presero un uccello e mettendolo sulle loro ascelle si avvicinarono un anziano e gli chiesero: *“Per cortesia, Lei ci può dire se questo uccello è vivo o morto?”* Se il vecchio rispondeva che l'uccello era vivo, lo ammazzavano, se diceva che era morto, lo lasciavano volare. Allora, l'anziano vedendo che i ragazzi lo stavano mettendolo alla prova si inchinò a pensare per un

istante e poi guardando i due ragazzetti disse a loro: *“Figlioli miei, la vita di quello uccello è nelle vostre mani”*. I ragazzi stupefatti dissero all'anziano: *“Lei è veramente un bagaglio di sapienza”*. Qui notiamo che la vita è nelle mani dei ragazzi mentre la sapienza sta nelle mani dell'anziano, e qui possiamo dire nelle mani dei genitori, degli uomini e delle donne di responsabilità e pieni di amore per i piccoli. La vita e il futuro appartengono ai ragazzi, ma questo percorso va ad essere formato, educato quotidianamente dai diversi responsabili. Sono loro che devono alzare il naso su e guardare alle stelle che sono i ragazzi ai quali appartiene il futuro e aiutarli a crescere ogni giorno. Ecco allora in significato dell'Oratorio Estivo, il luogo in cui ogni ragazzo/a è una stella, una stella che dà un colore illuminante all'attività del giorno, ognuno con il suo essere e con la sua capacità.

È il luogo in cui si fa forte la ragione

di stare insieme, sentendosi come fratelli, imparare gli uni dagli altri, imparare dagli errori commessi. Quest'aspetto dà una peculiarità all'Oratorio Estivo della parrocchia di San Leonardo Murialdo: peculiarità nel senso della sua interculturalità, interreligiosità e internazionalità, in cui la differenza non si sente molto perché il rapporto tra animatori e ragazzi, tra animatori e ani-

matori e tra ragazzi e ragazzi è stato possibile e positivo. Nonostante le difficoltà, che qualche volta non si possono evitare, riescono a vivere insieme, pregare insieme, mangiare insieme, giocare e ballare insieme. Questo è il valore dell'attività ed è questo che deve essere lo spirito dei futuri costruttori d'Italia, le stelle che brilleranno in tutto il mondo, imparando sempre ad amare di più.

ANNO SACERDOTALE

La messe è molta, ma gli operai sono pochi, invociamo il Padre che chiami ancora giovani nella sua Chiesa; abbiamo bisogno di santi sacerdoti. Ogni giorno facciamo nostra la preghiera per le vocazioni.

Invocazione

Signore della gioia e della fedeltà, che conosci ciascuno fin dal seno materno che doni ad ognuno un progetto speciale, mostra il tuo volto ai giovani che ti cercano e a quelli che non sanno come trovarti.

Rivela la tua bellezza ai loro occhi perché risplenda nei loro sguardi; raggiungili col tuo amorevole invito perché riecheggi nella loro libertà.

Tocca le corde delle loro migliori qualità perché il mondo si allieti alla sinfonia di una vita generosa, entusiasta, luminosa, serena.

Suscita la loro risposta e sostieni il loro cammino: rinnova nel loro cuore la certezza che li ami per primo e che la tua tenerezza li accompagni sempre con infinita misericordia.

*Aiutali a superare la paura del dono più grande e ad accogliere con riconoscenza la tua proposta di amare ed essere amati senza misura. **Amen***

a cura di Rosa Parati



MESE DI OTTOBRE: MESE DEL S. ROSARIO

a cura del Parroco

Il Rosario: una preghiera “insieme” a Maria. E’ la preghiera dei semplici, preghiera dei poveri in spirito, preghiera del popolo di Dio, che contempla la sua azione misericordiosa e potente. E azione di salvezza che continua, come la corona che passa tra le dita. Azione potente di un Dio che ama: cambia la vita di chi non conta, e la rende capace di fare cose grandi.

Il **Santo Rosario** che ogni sera recitiamo nelle nostre case con *Radio Maria o Radio Mater o in chiesa con la comunità, non permetterà che la sofferenza, la fatica e la morte spengano la speranza di un futuro senza dolore e senza pianto.*



OTTOBRE MESE MISSIONARIO:

VANGELO SENZA CONFINI: evangelizzatore anche tu

Domenica 18 ottobre sarà presente tra noi padre Maurizio Boa missionario a Kissy in Sierra Leone da tanti anni segue le case famiglia per i ragazzi e le ragazze amputate dalla assurda guerra dei diamanti. Importante sarà l’ascolto della sua testimonianza.

Sabato 17 ottobre: alle ore 20,45 parteciperemo alla *Veglia missionaria nella chiesa di Santo Stefano, vicino al Duomo.*

Domenica 25 ottobre: Giornata missionaria e Beatificazione di don Carlo Gnocchi. (Chi desidera partecipare alla cerimonia deve avere il biglietto di entrata in piazza Duomo - Chiederlo al



parroco entro il 10 ottobre).

(Nella foto: la mitica suor Ada nella missione di Bula (Guinea Bissau) con uno dei suoi bimbi).

DON CARLO GNOCCHI, BEATO 1902-1956

Il 25 ottobre in Piazza Duomo sarà celebrata la Beatificazione di **don Carlo Gnocchi**, uno tra i più amati sacerdoti milanesi.

Nella lettera alla Diocesi di annuncio della beatificazione, il **Cardinale Tettamanzi** presentava don Gnocchi come un sacerdote esemplare, *“un vero uomo di Dio, totalmente affidato al Signore Gesù, rovente ardente della sua vita, del suo ministero e del suo slancio apostolico”*. Ed è bello che la beatificazione di questo sacerdote avvenga proprio nel corso dell'Anno Sacerdotale.

Tutta la Chiesa Ambrosiana si deve sentire coinvolta in questo grande evento di grazia insieme con le realtà presso le quali don Gnocchi ha operato nella sua breve vita.

Don Carlo Gnocchi, inizia il suo apostolato sacerdotale negli oratori, milanesi poi diventa direttore spirituale dell'Istituto Gonzaga.

Durante la guerra si arruola come cappellano militare degli Alpini. Al fronte come confessore riceve tante richieste di giovani padri in punto di morte che gli raccomandavano i loro bimbi e i loro cari. Finita la

di **Concetta Ruta** - conci.ruta@tiscali.it

guerra mantiene la promessa, fonda un'opera per assistere gli orfani, i mutilati, i poliomielitici.

La Fondazione don Carlo Gnocchi, oggi, svolge le proprie attività in regime di accredita-



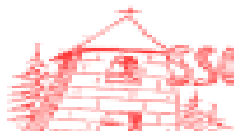
mento con il Servizio Sanitario Nazionale e opera in 28 centri, 40 ambulatori ubicati in 9 regioni d'Italia, 3700 posti letto e 5400 operatori.

Nei centri sono accolti, curati e assistiti pazienti con ogni forma di disabilità; pazienti di ogni età per interventi riabilitativi; anziani non autosufficienti; malati oncologici in fase terminale e pazienti in stato vegetativo permanente.

Chi vuole partecipare alla cerimonia deve avere il pass di entrata in piazza Duomo, rivolgersi al parroco. Potete trovare informazioni anche nel sito della Diocesi:

www.chiesadimilano.it

Novità: In libreria **“Don Carlo Gnocchi”** di **Luisa Bove**. (la sua vita con episodi inediti). Edizioni Paoline € 16,00



ASSOCIAZIONE EX-ORATORIANI **"DON MARIO BEVINI"**

di Remo Chiavon e Francesca Montanari

Domenica 8 novembre abbiamo fissato il nostro tradizionale incontro con un particolare: quest'anno festeggeremo il **25° anno di attività** (1984 - 2009). È da mesi che stiamo preparando quest'incontro con la certezza di avere una partecipazione numerosa. Per tutti i partecipanti vi saranno sorprese e doni proprio a ricordo di questo anniversario.

Programma:

ore 10,30: Ritrovo sul piazzale della chiesa

ore 11,15: Santa Messa

ore 12,45: Pranzo con un menu particolare (25 €)

pomeriggio tutti insieme a fare festa.

sollecitiamo la tua presenza a questo incontro

e insieme vogliamo ringraziare il Signore per il dono dell'amici zia.



Per le prenotazioni telefonare a:

Chiavon Remo - 024524314

Fraioli Gino - 029688805

Guffanti Enrico - 0293257813

Parrocchia - 02410938



Telefonate! Telefonate! Telefonate! Vi aspettiamo!

Sabato 19 settembre è deceduta la nostra amica **Giovanna Piacentelli Rossi**. Animatrice del "Movimento Terza Età" della parrocchia San Curato d' Ars, nel passato è stata anche catechista nella nostra Parrocchia.

La liturgia esequiale si è svolta martedì 22 settembre con grande partecipazione, concelebata dai parroci, don Renzo e don Guglielmo, Padre Antonio e altri 2 sacerdoti.

Il gruppo Ex oratoriani è vicino al marito Carlo, al figlio e parenti tutti.

Sabato 31 ottobre alle ore 18,00 presso la parrocchia San Leonardo Murialdo, gli amici Ex Oratoriani festeggeranno il **50° di sacerdozio di Mons. Natale Autelitano**. Siamo nell'Anno Sacerdotale, una bella occasione per dire a don

Natale il nostro grazie e ai nostri sacerdoti la stima e gratitudine che abbiamo per loro. Si chiede una partecipazione numerosa.

Al termine della Messa ci troveremo nei locali dell'oratorio per un momento di fraternità.



1959: prima Messa al Murialdo di Mons. Natale Autelitano

GRAZIE!

Desidero ringraziare la Comunità del Murialdo per l'amicizia e partecipazione in questo periodo di sofferenza fisica.

In particolare la mia riconoscenza va ad alcune persone che mi hanno dedicato il loro tempo accompagnandomi a fare le terapie. Grazie care amiche, non dimenticherò mai il vostro aiuto.

Un grazie senza limiti a Gesù, Dio Padre e allo Spirito Santo che rende il cuore dell'uomo buono e caritatevole. Non si può dimenticare un bene così grande. A tutti ciao.



Maria Scotti

ESERCIZI A MONTECASTELLO

11-18 agosto '09: meditazioni sul libro della Genesi (1, 1-11) con don Dino Capra

di Fulvia Briasco

Non si può leggere e ascoltare il libro della Genesi senza rimanere stupiti, meravigliati, affascinati dalla descrizione della **Creazione**. Mi è difficoltoso tradurre in parole quello che il cuore e la mente hanno recepito dalle righe, e tra le righe, di quanto viene descritto. **“In principio Dio creò il cielo e la terra”** (Gen. 1,1).... Dio disse **“Sia la luce e la luce fu”** (v. 3) e così via per sei giorni, attraverso la Sua Parola, la Creazione prendeva forma e vita. Dio dà inizio a tutte le cose per donarle all'uomo, ultima ma più importante opera Divina.

Il Libro della Bibbia è per se stesso opera di Dio ed è il Libro della **nostra storia**. Sapere di discendere da Dio e conoscere il nostro “principio”, è magnifico.

Non si può fare a meno, attraverso quelle parole lette e meditate, di guardarsi attorno e ammirare tutto ciò che ci circonda e che ci viene donato **ogni giorno**: il chiarore dell'alba, il sussurro del vento, il sole splendente, le nubi, il rosso del tramonto, il blu della notte, le stelle e la luna, il cielo azzurro e il volo

degli uccelli, alberi e fiori, il mare e le alte montagne. Ma ci rendiamo conto di queste ricchezze che ci vengono donate ogni giorno e che ci accomunano nell'amore di Dio? Il Salmo 8 ci aiuta a concretizzare il nostro pensiero: *“O Signore nostro Dio, quanto è mirabile il tuo nome su tutta la terra!”* (v. 1). E ancora: *“Quando vedo i tuoi cieli, opera delle tue dita, la luna e le stelle che hai fissato, che cosa è mai l'uomo perché di lui ti ricordi, il figlio dell'uomo, perché te ne curi?”* (vv. 4 e 5). Leggerlo tutto è una preghiera di ringraziamento che traduce lo stupore e la riconoscenza dell'uomo verso il suo Creatore. Forse il nostro cuore vorrebbe dire di più, ma non preoccupiamoci ... Dio conosce i segreti del nostro cuore. Sa tutto di noi (Salmo 138). Continuando Genesi ci rendiamo conto della disobbedienza, della superbia, del voler avere **di più**, dell'**uomo** che **già aveva tutto**... ma non gli bastava!

Il peccato, ecco il male che entra nel mondo. Ma perché l'uomo è così stupido e ottuso? Il castigo è immancabile da parte di Dio, ma

Dio è **Amore, Misericordia**, ama la sua creatura. Ci riprova! Ma Caino ammazza Abele e ancora il peccato si affaccia nel mondo. Ma Dio non ha limiti nel suo amore. Ci riprova ancora! Si serve di Noè, uomo giusto, per salvare tutta la sua creazione e sconfiggere il peccato. Ed ecco il **diluvio**.

Poi il racconto della Bibbia ci offre un elenco di personaggi, una genealogia completa e, udire tutti quei nomi, la nostra mente va in confusione. Chi li ricorda? Però noi discendiamo da tutti loro e allora non possiamo che sentirci legati a quelle radici e al momento della Creazione.

Fin da allora Dio ci aveva nel cuore, aveva pensato a ognuno di noi. Vi-

viamo ora quello che Dio aveva deciso allora. La nostra vita appartiene alla **prima** e all'**ultima** parola di Dio.

Dice il Salmo 138: *“Ancora informi mi hanno visto i tuoi occhi e tutto era scritto nel tuo libro; i miei giorni erano fissati quando ancora non ne esisteva uno”* (v. 16).

E a Te ritorneremo per mezzo del Tuo Dono più grande! Il Tuo **Figlio Gesù** nato, vissuto tra noi, morto e risorto per ricondurci a Te.

Signore, nostro bene, aiutaci ad essere creature degne del loro Creatore, per ogni giorno della nostra vita. Aiutaci a vivere e testimoniare la tua **Parola** che continua a “crearci” in ogni istante, dando respiro e forza al nostro cuore.



Un gruppetto di partecipanti con don Dino

FRANZ JOSEPH HAYDN: *il padre della sinfonia*

di Chiara Ciavarella

Il 2009 è un anno importante per noi musicisti: infatti, oltre ai 250 anni dalla morte di Haendel, ricorrono anche i 200 anni dalla morte di un altro grande compositore, Franz Joseph Haydn, scomparso appunto il 31 maggio 1809 a Vienna.

Haydn era nato a Rohrau, in Austria, il 31 marzo 1732, da una famiglia molto modesta: il padre era mastro carraio - ma sapeva suonare a orologio l'arpa - e la madre una semplice cuoca. Le doti musicali del piccolo Franz - che amava farsi chiamare Franz Giuseppe, all'italiana - furono presto riconosciute, tanto che nel 1738, all'età di soli sei anni, egli lasciò per sempre la casa paterna e andò a studiare in un'altra città, in cui soffrì parecchio la fame, ma imparò a suonare il clavicembalo e il violino, e poi cantò come soprano nel coro della chiesa.

Alcuni anni dopo, il direttore musicale del duomo di Vienna gli offrì un posto come corista nella cattedrale e Haydn accettò, restandovi fino al 1749: il periodo 'viennese' non gli fu utile dal punto di vista economico, poiché guadagnava poco e il suo direttore trascurava i suoi doveri di insegnante, ma la cattedrale di Vienna era un importante centro

musicale e Haydn poté conoscere le opere dei maggiori compositori del tempo.

Durante quegli anni, suonò a pagamento in feste e serenate, diede lezioni di musica, scrisse le sue prime composizioni e accettò infine l'incarico di maestro di cappella presso il conte Morzin, dirigendo la sua piccola orchestra e scrivendo le prime sinfonie.

La svolta più importante della sua carriera fu l'incontro con il principe Paul Anton Esterhazy, membro di una delle famiglie più ricche e potenti dell'impero austro-ungarico, per il quale Haydn lavorò come maestro di cappella dal 1761 e alla cui famiglia rimase legato fino alla morte. Egli si riteneva molto fortunato perché anche i fratelli del principe erano raffinati intenditori di musica, apprezzavano il suo lavoro e gli mettevano a disposizione tutto ciò che chiedeva.

Durante i quasi trent'anni trascorsi al servizio della famiglia Esterhazy, Haydn compose una quantità impressionante di opere, affinando il proprio stile e facendo aumentare di molto la sua popolarità.

Nel 1781 strinse amicizia con Mo-



zart il quale, essendo molto giovane, rimase influenzato dall'abilità del collega più anziano e gli dedicò una serie di quartetti d'archi; allo stesso tempo, Haydn si rese immediatamente conto della eccezionale bravura di Mozart, scrivendo addirittura al padre Leopold di non aver mai conosciuto un musicista così geniale.

Nel 1790, purtroppo, alla morte del conte Esterhazy, l'orchestra venne sciolta e Haydn si ritrovò in pensione; accettò allora di trasferirsi in Inghilterra a dirigere sinfonie con una grande orchestra. La sua musica era già molto conosciuta al pubblico inglese e il soggiorno del compositore si tradusse in un successo strepitoso, oltre che in ricchezza dal punto di vista economico.

Alla fine del Settecento pensò di diventare cittadino inglese, poi ci ripensò e tornò a Vienna, si fece costruire una grande casa e si dedicò alla composizione di grandi opere sacre, tra cui sei splendide messe. Nonostante fosse ormai piuttosto anziano, in una lettera scrisse: *"Quanto rimane ancora da fare in quest'arte meravigliosa!"*

Nel 1802, una malattia di cui soffriva da tempo si riacutizzò e l'ormai famoso musicista non riuscì più a comporre; morì nel 1809 durante l'occupazione di Vienna da parte

delle armate napoleoniche. Al momento della sua morte, Napoleone in persona inviò un picchetto d'onore davanti alla sua casa per onorarne la memoria, in segno di grande rispetto anche verso un 'nemico'.

Haydn, secondo le testimonianze dei suoi contemporanei, fu un uomo allegro e ottimista; la caccia e la pesca erano i suoi passatempi preferiti. Cattolico fervente, usava sigllare *'Laus Deo'* o espressioni simili alla fine dei suoi manoscritti e si dedicava alla preghiera quando era a corto di idee.

I dipinti che lo ritraggono sono abbastanza discordanti; l'unica fonte affidabile per avere un'idea dei suoi tratti somatici è la maschera mortuaria in cera, conservata nella sua casa-museo a Vienna. Le informazioni certe sul suo aspetto sono queste: era basso di statura (probabilmente anche a causa della malnutrizione), divenne calvo in età adulta e portava sul viso i segni del vaiolo.

Non era bello, infatti egli stesso si meravigliava del successo riscosso a Londra tra il pubblico femminile!

La struttura rigida, ma al tempo stesso vivace, delle sonate di Haydn ha influenzato moltissimo le opere di molti compositori, in particolare del grande Beethoven.

UN ANNO DI "RIPOSO IN DIO"

a cura di Anna Mainetti

È questo il periodo indicato a tutta la Diocesi dal **Cardinale Tettamanzi** nell'omelia dell'8 settembre 2009 in Duomo come: *«un tempo per aprirsi a uno slancio spirituale più intenso e a un impegno pastorale più appassionato: quasi, con la grazia di Dio, un "prendere fiato" per lasciare consolidare le iniziative già in corso e prepararsi con serenità, fiducia e generosità a quanto di nuovo il Signore ci chiederà».*



L'Arcivescovo ha maturato questa proposta dopo tanto ascoltare in Diocesi: dall'Assemblea del clero alle visite pastorali decanali, in una stagione di cambiamenti nei "cantieri aperti".

Ma quest'anno di **"riposo in Dio"** va di pari passo con il cammino proposto da Benedetto XVI dell'Anno Sacerdotale che deve essere per tutti i fedeli un'occasione per rinnovare

uno sguardo di fede sulla presenza dei preti, per intuire quella loro misteriosa relazione personale con il Signore che si chiama "vocazione"».

"Non c'è futuro senza solidarietà"

Questo è il titolo dell'ultimo libro scritto dal Cardinal Tettamanzi (Edizioni San Paolo). Un nuovo volume, con il quale l'Arcivescovo medita sulla crisi economica e sull'aiuto della Chiesa, ripercorrendo l'intuizione del *"Fondo Famiglia-Lavoro"* e la concezione che lo anima, rilanciando la sfida alla solidarietà concreta. Sfida che ha ottenuto, fortissime adesioni e consensi, raccogliendo oltre 5 milioni di euro, provenienti da contributi di istituzioni, aziende, da offerte di comunità cristiane e moltissime persone comuni, toccate dall'iniziale richiamo dell'Arcivescovo: *"Io, come Arcivescovo di Milano, cosa posso fare? Noi, come Chiesa Ambrosiana, cosa possiamo fare?"*.

Nella seconda parte del libro, vengono approfonditi dal Cardinale altri spazi dedicati a come vivere le varie dimensioni della solidarietà in tutte le sue sfaccettature.

LE MIE ALI

*Sempre ho avuto le ali
aperte pronte per condurmi
dove potevo conoscere e sapere.
Mi fu detto: abbiamo bisogno
di CAPI, di re.
E ho volato.
In cupe profondità e su altezze
di rarefatta bellezza.
Ho visto ho sentito ho condiviso.*

*Ma sempre nell'amaro ritorno
pesava la sconfitta dell'impotenza.
Ora ho capito.
Ora so e posso volare alto
anche nella mia stanza
Perché TU, Signore,
sei il mio destino.*

Rita Caserta

Dalla raccolta "Il tempo di respirare"
editrice Famesiana - Firenze

OSSERVATORIO

**Una pagina provocatoria
di Mons. Mario Delpini**

Il Rosario di Giuseppina, tra preghiera e distrazioni

La Giuseppina prima della Messa risponde al Rosario. È svelta di lingua, ma il pensiero è persino più svelto. Per cinquanta e più volte prega: «Santa Maria, (toh guarda, c'è la Carla: come starà suo marito?) Madre di Dio (ecco la Gina, devo chiederle della pensione), prega (ah, la Pina si è tinta i capelli!), per noi peccatori (il Giuseppe è ridicolo con quella cravatta. Com'è simpatico quel suo nipotino. Per pranzo quasi quasi mi faccio un risottino), adesso (che brava la Giovanna, ma è invecchiata!) e nell'ora (che cos'è questo rumore? Ah, il telefonino del sacrista. Non se ne può più con questi aggeggi) della nostra morte (no, magari invece del risotto è meglio la pasta, ho il sugo già pronto). Amen (e il giornale: avrò la moneta?)». La Giuseppina si confida con don Ambrogio: «Dico il Rosario, ma incomincio bene e poi la testa chissà dove va».



Don Ambrogio è saggio: «Il pensiero segue la parola se la preghiera non è una formula, ma si rivolge a una presenza, Maria, che ascolta. E lei cerchi di trasformare le distrazioni in intercessioni». La Giuseppina non è sicura di riuscirci, però si dice: «È meglio pregare con qualche distrazione che non pregare per niente».

IL SANGUE DELL'AGNELLO

di Rodolfo Casadei



Secondo il Centro per gli studi sul Cristianesimo globale del Gordon Cornwell Theological Seminary, un'istituzione protestante degli Stati Uniti, ogni anno nel mondo vengono uccisi 171 mila cristiani di differenti Chiese (cattolici, protestanti, ortodossi, orientali, ecc.) a motivo della loro fede. Il tributo di sangue è versato in un arco di spazio che va dalla Cina alla Nigeria, dall'India al Sudan, dal Pakistan all'Iraq. Nonostante un numero tanto terrificante, raramente i media nazionali e internazionali concentrano la loro attenzione su questo fenomeno. Quella in corso contro i cristiani, sembra essere una delle tante "guerre dimenticate" che trovano spazio sulle pagine dei giornali solo quando coinvolgono giornalisti o personale volontario o missionario del nostro paese. Allora per qualche giorno le prime pagine e gli orari di punta dei telegiornali raccontano la storia di testimoni coraggiosi, che pagano con un pericoloso rapimento o addirittura con la vita

la loro dedizione alla missione che li ha mobilitati.

La Chiesa cattolica da qualche anno propone, la Giornata dei martiri missionari, il 24 marzo. Ci viene ricordato che nel decennio 1990-2000 ben 604 missionari sono rimasti uccisi, e 152 nel periodo 2001-2006: sacerdoti, religiosi e religiose, catechisti, volontari e persino vescovi. Raramente però chiese parrocchiali o cattedrali ospitano grandi quantità di popolo in tale ricorrenza. Si ha quasi l'impressione che il martirio cristiano oggi faccia fatica a trovare il suo posto, sia nella società che nella Chiesa. E non si può evitare di domandarsi perché. Un'ipotesi di risposta è che oggi il martirio non è considerato un valore, o un dono, ma un problema: il martire pare essere un "fanatico" che con la sua vicenda personale rompe l'armonia, rende difficoltoso il dialogo, rischia di spingere l'opinione pubblica a pensare che gli "altri" sono cattivi, in un momento storico delicato come quello attuale, caratterizzato dal pericolo di uno "scontro di civiltà". Insomma, il martire è visto come una contraddi-

zione e una minaccia sia dai fautori del relativismo culturale, posizione in forza della quale "la verità non esiste" e dunque non ha senso e non è un buon esempio sacrificare la propria vita per essa, sia da chi pensa che il presente e il futuro delle religioni sta tutto nel "dialogo" e nella ricerca di punti comuni, piuttosto che nella sottolineatura delle differenze.

Posso personalmente testimoniare che quest'ultima preoccupazione è malposta. Ho conosciuto in questi anni molti cristiani che testimoniano la fede e la carità cristiane in paesi dove rappresentando una piccola minoranza discriminata, a volte pagando con la persecuzione fino all'effusione del sangue, e sono sempre stato molto colpito dalla loro grande disponibilità e apertura nei confronti dei gruppi religiosi di maggioranza. Potrei fare tanti esempi. Mi limito a citare il caso del sacerdote irakeno Saad Sirop Hanna, rapito da estremisti islamici e tenuto prigioniero per 28 giorni, durante i quali è stato torturato per convincerlo ad abiurare la fede cristiana. Padre Saad ha resistito ed è stato rilasciato dai rapitori in cambio di un riscatto. Mi ha raccontato: «Quando mi davano dell'infede-

dele e mi intimavano di convertirmi all'islam, io rispondevo citando il Corano. Gli ripetevo i passi dove si spiega che i cristiani sono credenti, e quelli dove si dice che l'islam si testimonia con la parola e con l'esempio, non costringendo le persone ad aderire con la forza. Si meravigliavano tantissimo: "Sei cristiano e conosci il Corano a memoria?"». Ebbene, quest'uomo non prova alcun odio per i musulmani in generale. E nell'intervista che gli ho fatto mi ha detto: «Quando sento qualcuno qui in Italia che inveisce contro l'islam e i musulmani, lo zittisco subito. Sono cresciuto in mezzo ai musulmani, io rispettavo loro e loro rispettavano me. Ho amici musulmani. E come Chiesa abbiamo sempre dialogato e continuiamo a dialogare coi loro leader. Il pericolo più grande che avverto oggi è il ritorno delle guerre di religione, è il conflitto fra le civiltà. Dobbiamo fare qualunque cosa per impedirlo. Dobbiamo sfruttare occasioni come quella della lettera al Papa dei 138 intellettuali islamici».

Questa è la verità: i martiri cristiani sono molto più capaci di dialogo di tutti coloro che guardano con sospetto o con insofferenza al martirio.

ANAGRAFE PARROCCHIALE

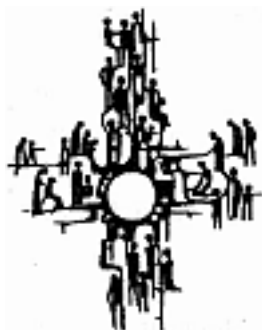
Hanno ricevuto il Santo Battesimo

- 35. Arrigotti Martina
- 36. Bonfanti Francesco Enrico
- 37. Polani Letizia



Ricordiamo i cari Defunti

- 62. Scordo Vincenzo di anni 63
 - 63. Polla Antonio di anni 71
 - 64. Canevese Maria Maddalena di anni 105
 - 65. Nardone Ilma Lucia di anni 93
 - 66. Giussani Dirce di anni 98
 - 67. Goldaniga Ernestina di anni 72
 - 68. Carnevali Alfonso di anni 77
 - 69. Cutri Carmela di anni 89
 - 70. Martinetti - Monic Ellia di anni 91
 - 71. Preziosa Pietro di anni 92
- Longo Guido via Val Bavona, 5



ORATORIO 2009-2010 - C'È DI PIÙ

di don Samuele Cortinovis

Dopo un'estate impegnativa, - 7 settimane di oratorio estivo, (foto sotto) i campi dei gruppi dell'oratorio e degli scout, il pellegrinaggio dei giovani a Gerusalemme - ci ritroviamo all'inizio di un nuovo anno da programmare.



Qualcuno può pensare, e a volte lo indica come limite nel coinvolgimento di tanti ragazzi, che in oratorio si fanno sempre le stesse cose: la sala giochi, il catechismo ... *perché non pensate a qualcosa di nuovo? Ai miei tempi si faceva questo e quest'altro! Non lo fate più?*

Quest'anno la nostra diocesi di Milano ci consegna un tema che è quasi una risposta: **C'è di Più!!!!** Il riferimento è al miracolo della moltiplicazione dei pani. Non solo Gesù dà il pane a tantissime persone che lo avevano seguito, ma ce n'è di più; ne avanza tanto da riempire 12 ceste.

All'origine di questo miracolo c'è un gesto di generosità di un giovane: offre i suoi due pani e cinque pesci. Forse, tante volte, invece di aspettare sempre la manna che scende dal cielo, qualcuno che fa per noi, che organizza, che invita, che "stessa", ci è chiesto uno slancio di generosità. Ciascuno di noi ha del suo da mettere. 5 pani e 2 pesci sono poca cosa davanti a migliaia di persone. Basta metterci la faccia! Immagino quel giovane, avrà voluto mimetizzarsi in mezzo alla gente, avrà tenuto nascosto il sacchetto con il suo prezioso contenuto guardandosi attorno nella ricerca di un luogo appartato dove

consumare il suo magro pasto. Poi sarà stato combattuto in cuor suo sul da farsi e avrà scelto di buttarsi di fronte a tante persone offrendo del suo. Una scelta che diventa servizio. E il miracolo più grande è quello della condivisione. Fare mensa intorno a quei 2 pani e cinque pesci che, divisi, diventano il pasto di tutti.

In Oratorio, quest'anno, diremo che c'è di più se non perderemo mai l'occasione di fare il bene. Diremo che c'è di più se scegliamo di amare come Gesù, a tutte le età, anche se si è ancora dei ragazzi: questo è l'invito che faremo nell'esercitarci ogni giorno ad essere più generosi, più impegnati, più allegri, sempre pronti a farci dei nuovi amici e a perdonare chi ci fa un torto, più capaci di capire ciò che è giusto per giudicare bene le situazioni e intervenire in difesa dei deboli e dei sofferenti, anche se c'è da rimetterci del proprio. Potremo dire che c'è di più perché ci siamo noi. Forse non ci saranno in oratorio effetti speciali o attività stratosfericamente eccezionali, ma, nelle proposte semplici, di tutti i giorni c'è di più, perché: nella catechista, nell'educatore, nel volontario - e ciascuno che opera per i più piccoli può mettere il suo nome - c'è un cuore che ha scelto di donare. Per tale ragione è importante che ciascuno per prima cosa ci sia e poi si metta in gioco nella logica del dono, scoprendo che dare agli altri quello che si ha moltiplica il proprio patrimonio umano e spirituale e prepara a fare le proprie scelte con un certo stile. Il dono di sé per gli altri diventa così la chiave di lettura di ogni vocazione.

CAMPI SCOUT: I LUPETTI

di Giacomo Confalonieri



Nell'ultima, calda, settimana di luglio sono trascorse le **"Vacanze di Branco"**; 30 lupetti del gruppo scout della nostra parrocchia sono stati sulle colline emiliane, nella piccola Roncaglio.

Quest'anno si sono dedicati all'hockey su pista, uno sport poco conosciuto ma ricco di fascino: sin dal primo giorno, imparando dai "Vecchi Lupi", gli adulti responsabili del gruppo, o dai loro fratellini più esperti, tutti si sono dati da fare per costruire i bastoni da gioco, le protezioni, le porte, e a colorare le divise della propria squadra. Infine, dopo aver imparato le regole sia come giocatori che come arbitri ed essersi duramente allenati, si sono sfidati in un grande torneo.



In parallelo i bimbi si sono avvicinati a gestire la vita comunitaria lavando i piatti, aiutando in cucina, lavando e riordinando per quanto possibile i loro vestiti; alla sera dopo un gioco insieme o l'ultimo canto, si chiudeva la giornata seguendo un passo alla volta le vicende del profeta Geremia; quindi ci si stendeva sopra il sacco a pelo (troppo caldo per stare dentro!) e tra una chiacchiera e l'altra ci si addormentava fino al prossimo giorno, pronti per andare a fare il bagno nel torrente o continuare l'allenamento di campioni sportivi.

Alla fine della settimana è stato bello ritrovarci a Milano con i genitori a condividere un allegro pranzo e raccontarsi le avventure vissute; ciascuno porta a casa un sacco di vestiti sporchi, qualche sbucciatura, e la soddisfazione di essere riuscito a raggiungere qualche meta piccola o grande che si era posto: offrendo un lavoretto preparato durante le vacanze, essendo più attenti al proprio materiale, aiutando gli altri, proponendo un gioco da fare insieme. A settembre, pronti a cominciare un nuovo anno. *Buona Caccia!*

AGOSTO IN GUINEA BISSAU,

*...quando il tuo sguardo incrocia tanti occhi pieni della tua stessa speranza, quando a
l'euforia nei loro teneri cuori, che tanto soavi e puri comprendono che non esiste alcuna
quel saluto sincero di quel signore che non hai mai conosciuto, quando scopri il primo g
sia ineguagliabile la perfezione della natura, quando ricevi un aiuto prezioso o un tuo s
accanto, il desiderio fiducioso di un nuovo e splendido giorno. Tu, cittadino del mondo, c
vita vera: una realtà di rispetto, solidarietà, armonia e fiducia, un bozzetto felice dove l
quello dell'amore, dono di Dio.*



Il 5 agosto 2009 siamo partiti con
Giuseppini del Murialdo con dest
Bissau, una delle più piccole nazior
La Guinea Bissau risulta essere tra
mondo, ma in realtà quello che ti
suoi abitanti, gli occhi interrogati
che ti salutano appena ti vedono a
tro, si attaccano ai pantaloni, alla r
riacquistare la semplicità e l'essenza
anche meno, anche solo tu. Scopri
trasmettere, un misto tra qualcosa
tre cammini tra la gente. Tra i tanti

mettono se stessi al servizio degli altri, al servizio dei più bisognosi, al servizio di Dio sor
ri che abbiamo conosciuto, sempre disponibili, pronti a farsi in quattro per gli altri, con
speranza e tanto amore che donano gratuitamente. Abbiamo avuto l'opportunità di de
plice è senza dubbio piena e intensa e ricordarci che si è felici anche con poco, anche
donato e contraccambiato sorrisi, sistemato medicinali, pitturato una scuola, giocato c
creti abbiamo scoperto un altro pezzetto di mondo: un'Africa emozionante, che cattura
Grazie. Grazie a Don Guglielmo, Don Siro, ai Padri Jorge, Michael e Paolo, ai padri Piera
Franco Beati del PIME. A suor Ada, suor Lone, suor Ruth, a John per l'aiuto e la testimo
(3 anni), Candido (2 anni), Joelma (3 anni), Giovanni e Malan (piccoli, piccoli), Maite, Lu
dei ragazzi incontrati in parrocchia); Emilia (la nostra cuoca) e tutte le donne incontrat
l'aggio di Keke e tutti i suoi 22 figli, Giuseppe ed Anna, Toia e a tutti quelli di cui non ric
sa), che ci hanno accolto e regalato un po' del loro mondo. La loro presenza è stampata

di Valentina Pirota, Mauro e Federica Colombo

*colti le grida dei bimbi e
diversità, quando ricambi
ermoglio e capisci quanto
orriso dona, a chi ti passa
omprendi che questa è la
unico dialogo permesso è*



Il gruppo missionario dei
nazione Bula, in Guinea
i dell'Africa continentale.
i 20 paesi più poveri del
colpisce è l'ospitalità dei
vi e sbalorditi dei bimbi
rrivare, ti corrono incon-

naglietta e tenendoti stretto con le loro manine ti riscaldano il cuore. Da loro impari
altà che c'è nel divertirsi: è semplice... bastano 4 sassolini per organizzare un torneo, o
un mondo diverso, un'immagine talmente forte di odori e sensazioni che è difficile da
di stupendo e qualcosa di sconcertante che ti stritola il cuore e stringe lo stomaco men-
volti, i tanti sguardi, i tanti sorrisi riconosci gli occhi degli eroi, sì perché le persone che

o i veri eroi. Eroi sono i missiona-
il cuore alimentato da una forte
iziarsi della vita che seppur sem-
con niente. Di fatto abbiamo solo
on tanti bambini e rispettosi e di-
gli occhi, la mente e il cuore.
ngelo, Livio e Francisco e a padre
nianza. Ma grazie anche a Nelson
ciano, Napoleon, Vladimir (alcuni
e all'ambulatorio; al capo del vil-
ordiamo il nome (chiediamo scu-
per sempre nel nostro cuore.



"SONO IN TE TUTTE LE MIE SORGENTI"

di Simona Spalenza e Marco Valeri

Guidati da queste parole del salmo 86, noi giovani della Famiglia del Murialdo abbiamo intrapreso dal 2 al 10 agosto il pellegrinaggio in Terra Santa.



Il nostro cammino è iniziato qualche mese prima con alcuni incontri di preparazione sia per comprendere i differenti aspetti sociali che caratterizzano le realtà locali, sia per prepararci spiritualmente a percorrere questo cammino. Il nostro pellegrinaggio è iniziato il 1° agosto con una calda accoglienza rivolta a tutti i giovani del nord Italia, con un momento di preghiera e con la consegna del "kit del buon pellegrino": cappellino verde indispensabile per non essere arsi dal sole, maglietta azzurra per non disperdersi nell'affollatissimo suk (mercato arabo) e guida per comprendere e vivere appieno l'esperienza. Il pellegrinaggio ha seguito le tappe dei luoghi di Gesù: Betlemme con la Basilica della Natività, Cafarnaò dove si realizza la Sua vocazione e la maestosa Gerusalemme, dove le diverse religioni convivono ogni giorno. A Gerusalemme così inquieta si contrappone Nazareth, cittadina

tranquilla e serena, dove la visita alla grotta e alla Basilica dell'Annunciazione ha suscitato in noi forti emozioni. Tra i luoghi più rasserenanti ci sono: il Getsemani, da dove si possono ammirare le imponenti mura di Gerusalemme, le stesse che Gesù vide la notte in cui lo arrestarono per condurlo fino alla croce, e il monte delle Beatitudini, che permette un'emozionante vista del luogo dove Gesù sedè la tempesta e incoraggiò i suoi a gettare le reti. Ai ritmi serrati e ai posti affollati visti in questo pellegrinaggio si sono alternati momenti di riflessione e silenzio come la salita al monte Tabor e il cammino nel deserto di Giuda (alle 12 in punto!!!).

Per comprendere la realtà locale abbiamo incontrato diverse persone che hanno testimoniato e condiviso con noi il loro vivere, oggi, in Terra Santa. Tra gli altri abbiamo incontrato: Il Custode di Terra Santa, Padre P.B. Pizzaballa, che nel quotidiano affronta problemi di ordine pratico nella convivenza interreligiosa.



Suor Donatella che ogni giorno al Baby Caritas Hospital di Betlemme, si prende cura dei bambini senza chiedersi da dove provengano e che religione professino dovendo, però, far fronte alle contraddizioni sociali e religiose di questi luoghi. Hanna Weiss, sopravvissuta alla Shoa, e il parroco di Taibeh, ultima cittadina completamente cristiana, che attraverso un'offerta di lavoro cerca di dare un aiuto pratico alla costruzione di un dialogo che porti pace. Sicuramente conta lo spirito con il quale si parte per la Terra Santa, ma ancora di più conta il cuore con cui si ritorna da questo viaggio. Chi visita questi luoghi sacri difficilmente riesce a dimenticarli "portandosi a casa" una più ricca spiritualità, visi e luoghi che fanno sì che la Parola letta e ascoltata assuma contorni più definiti anche nel proprio cuore. La riscoperta o la scoperta che "Sono in Te tutte le mie sorgenti" ci aiuta senza dubbio a riprendere la nostra quotidianità illuminati da una nuova luce e consapevoli dei miracoli dell'unica Acqua Viva.

ADAMO ED EVA -ossia gruppo coppie Murialdo- a Sauze d'Oulx

di Edgardo e Daniela Fusi

Che ci fanno un valente psichiatra, un'arzilla nonnetta ottuagenaria, un dottore in scienze artistiche e culturali, un sacerdote giuseppino leggendario, una seria coppia di sposi di Montecatini, un trio di atleti bergamaschi doc, una coltivatrice diretta milanese, altri e altre eminenti, assortiti protagonisti della scuola, della finanza, degli enti locali, dell'industria e delle banche, delle cooperative sociali, assieme a uno stuolo di studenti e studentesse di ogni ordine e grado, dalla primaria all'università?

Che ci fanno sul finire dell'estate, ai piedi dello Chaberton, immersi nel gran bosco di Salbertrand tutto larici e lamponi? Qual è il motivo che li ha spinti ad abbandonare le loro città (Bergamo, Imola, Milano, Cava dei Tirreni, Montecatini) e le loro occupazioni? Non lo immaginate? Ve lo dico io: ...la pizza di Pino, la carne alla griglia di Mauro e Luca, lo yogurt della sperimentale, il picnic di Sportinia 2000, il parco avventura, la scalata dello Chaberton e dulcis in fundo, le lodi mattutine, le riflessioni e il vino del don Modesto che, "modestia a parte", sono i saperi e i sapori più buoni del mondo. Condudendo, è stata una suggestiva settimana alpina, piena di sole, profonda amicizia, dolce preghiera, condivisione fraterna, sana allegria e ottima cucina. "Versione invernale "Adamo ed Eva" 2009 sulla neve - da sabato 5 a martedì 8 dicembre! **Vieni anche tu!!! (Per informazioni Annamaria e Luca 02-36553155).**



IL PROFUMO, SALE IN CIELO...

a cura di Concetta Ruta - conci.ruta@tiscali.it

Questa è la sintesi di una lettera che **don Pierangelo Valerio** da Bissau ha scritto qualche mese fa ad alcuni amici della parrocchia.

*Cari amici, questa volta non vi propongo un progetto sociale, ma spirituale e religioso. Guardate questa cappella, l'ha realizzata **don Gabriele Prandi** cinque anni fa. È la **Cappella della Nossa Senhora do Carmo nel Bairro Varela**.*

La foto a destra mostra la vista interna della chiesa, ci piacerebbe

arricchirla con alcuni quadri, che ci parlino della vita di Maria.



*L'“**annunciazione dell'Angelo Gabriele a Maria**”, “**Le nozze di Cana**”, **La pala centrale d'altare** rappresenta la “**nascita di Gesù e l'adorazione dei Magi**”. A seguire: “**Maria ai piedi della Croce di Gesù**” e “**Maria con gli apostoli nella Pentecoste**”. A sinistra: la bozza del progetto.*

Gli amici del Murialdo di Milano hanno risposto con entusiasmo alla proposta, hanno donato quanto necessario per comperare i cinque quadri e anche la pala centrale d'Altare in palissandro che sorregge il Tabernacolo e il quadro, il tutto realizzato da un bravo artista locale. (A lavoro ultimato aspettiamo la foto originale).

Il senso del sacro in Guinea Bissau, anche se ci sono tanti problemi, è molto sentito, e anche il senso del “**bello**”: *come il profumo costosissimo che Maria, sorella di Marta e Lazzaro, cosparge sul corpo di Gesù in preparazione*



In alto: veduta del Santo Sepolcro e salita dei giovani verso Masada; **a destra:** il nostro don Sandro, uno dei bravi organizzatori del pellegrinaggio, con alcuni giovani. **Sotto:** Valentina, Federica e Mauro in Guinea Bissau.

